

Comunicare l'architettura

Le grandi sfide sociali, culturali e politiche oggi in primo piano nel nostro Paese; il futuro e l'essenza stessa delle libere professioni; le dinamiche della trasformazione, la valorizzazione e tutela del territorio; la gestione dello sviluppo sostenibile; la sicurezza del lavoro nei cantieri; l'evoluzione legislativa a livello locale, nazionale ed europeo: sono queste solo alcune delle grandi sfide con le quali devono misurarsi oggi gli oltre 130 mila architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori italiani.

La creazione progettuale deve essere accompagnata dalla capacità di cogliere tutte le implicazioni sociali ad essa connesse. Il progettista ha l'obbligo di far comprendere il senso del suo agire e contemporaneamente deve interagire con le energie positive e i fenomeni che la società va esprimendo.

È con questo spirito che il Consiglio Nazionale lancia con questo numero il progetto editoriale di "Archiworld Magazine", pubblicazione trimestrale che, a differenza delle riviste di settore che si occupano dell'architettura quale prodotto finale, intende fornire agli iscritti gli strumenti per comprendere le condizioni politiche e legislative che consentono al loro lavoro di esplicarsi.

Una nuova pubblicazione, dunque, che raccoglie l'eredità della storica rivista "l'Architetto" e che nasce, nel complesso ed ormai sconfinato mondo della comunicazione, con l'ambizione di contribuire a stabilire un contatto profondo tra l'architettura e chi ne farà uso, chi l'ha programmata, chi, a vari livelli, vi entra in contatto.

Tocca agli architetti rifare il mondo

di Raffaele Sirica *

"...voglio porre l'architettura al centro delle nostre scelte politiche. L'architettura ha un ruolo primario nel destino individuale e collettivo degli uomini...": è con queste parole che il presidente francese Sarkozy ha inaugurato la cité de l'architecture a Parigi.

Parole importanti, di grande significato politico, cui fanno eco quelle del Vice presidente del Consiglio Francesco Rutelli: *"Gli architetti e gli urbanisti del dopoguerra hanno perso una battaglia storica, magari anche per colpa della politica"*. Dunque una ventata nuova che impegna contemporaneamente le Istituzioni del mondo a provvedere alle emergenze del pianeta.

In Europa l'80% della popolazione vive nelle città, e nelle città europee il 70% del consumo energetico è legato agli edifici. E la Direttiva europea sul risparmio energetico, che in Italia si era fermata a Bolzano, produrrà, anche nel nostro paese, una vera rivoluzione sia nel campo dell'industria delle costruzioni sia in quello della progettazione architettonica e urbanistica.

È in questo nuovo quadro politico, dunque, che anche in Italia, dopo anni di forte impegno degli Ordini, gli architetti potranno guardare con fiducia al futuro.

Non è un caso se, nel luglio del 2008, si celebrerà a Torino, per la prima volta nella storia d'Italia, il *Congresso Mondiale degli Architetti*.

Sarà il congresso dell'UIA (*Union Internationale des Architectes*, che coordina le organizzazioni di 120 nazioni comprese quelle dei maggiori paesi): gli architetti italiani saranno sotto i riflettori, al centro del mondo.

Un'occasione unica e irripetibile per diffondere, compiutamente, tra le Istituzioni del paese, tra i cittadini e le imprese, lo straordinario messaggio di un'architettura per tutti.

E per innescare, anche nel nostro paese, quel processo virtuoso di riqualificazione urbana e ambientale, per mezzo di una architettura sostenibile, come molla per la nostra economia, e fonte principale di occupazione e di sviluppo.

Affinché si svolga nella giusta direzione, concretizzando le nostre tesi di una *"democrazia urbana per la qualità"* è necessario impegnare al massimo le nostre organizzazioni, per far partecipare tutti gli architetti italiani, soprattutto i giovani, informandoli e coinvolgendoli.

Questo numero uno di *Archiworld Magazine* rappresenta solo il primo passo per comunicare le indispensabili informazioni sia sulla nuova organizzazione del Consiglio Nazionale, sia sui prossimi importanti appuntamenti predisposti di concerto con gli Ordini italiani. È l'occasione per invitare tutti a visitare il nuovo sito www.awn.it dove trovare tutti i riferimenti. →

* **Presidente Consiglio Nazionale degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori**



2

I GIOVANI ARCHITETTI,
l'Europa e la libera professione
a cura di **R. S.**

4

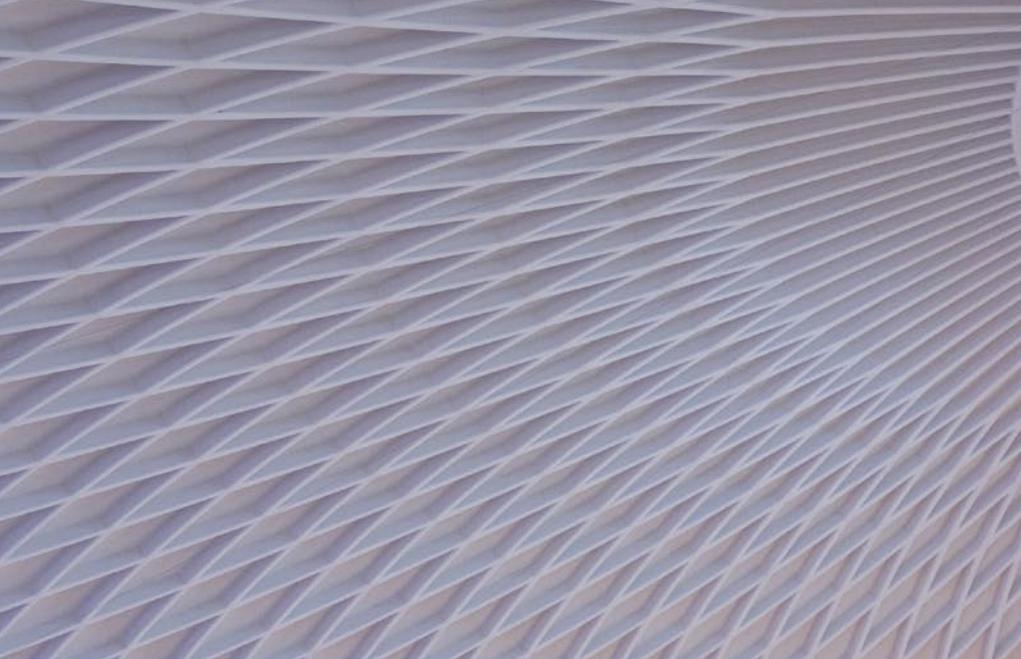
GLI ORDINI ITALIANI
negli ultimi dieci anni
a cura di **R. S.**

6

TORINO 2008,
"l'architettura è per tutti"
di **Leopoldo Freyre**

7

UN SISTEMA DI COMUNICAZIONE
per gli architetti italiani
di **Simone Cola**



quale risorsa ottimale per i cittadini ai fini dell'offerta di un vasta pluralità di prestazioni.

Una diffusione che dovremo rinvigorire soprattutto attraverso la valorizzazione dei giovani, sia consentendo loro l'accesso al credito, sia riformando le disposizioni della legge sul diritto d'autore per assicurare la compiuta protezione delle opere intellettuali rese dal professionista.

IL CONGRESSO MONDIALE DI TORINO 2008

A Berlino, nel 2001, non è stato facile battere Busan, Siviglia e Tokio, nella competizione tra le grandi città del pianeta per la sede del congresso mondiale di architettura del 2008.

Vinse Torino e il tema proposto: "Transmitting architecture". Vinse l'"idea-progetto" degli Or-



il nuovo www.awn.it

2



dini italiani, coerente con le loro azioni di questi anni e con i loro valori.

Una "idea-progetto" assunta in una singolare metafora: "la Mole Antonelliana quale antenna che trasmette messaggi di "democrazia urbana" alle istituzioni e ai cittadini del mondo, attraverso la rete planetaria organizzata degli architetti affinché l'architettura e la qualità dell'ambiente diventino un fondamentale diritto di tutti i cittadini".

Anticipando la "terza logica" di Elliot Freidson per offrire, alle Istituzioni, e al mondo delle Imprese, con etica, conoscenza e diffusione planetaria, obiettivi compatibili con gli interessi generali dei cittadini del mondo.

In questo scenario è stata inquadrata dagli Ordini italiani, "la nuova missione degli architetti nel mondo": che le parole di Nicolas Sarkozy e di Francesco Rutelli confermano e legittimano, anche politicamente.



IL CONGRESSO NAZIONALE DI PALERMO

In preparazione dell'appuntamento mondiale di luglio 2008, si svolgeranno, a partire da novembre, i congressi provinciali e regionali che si concluderanno con il congresso nazionale di Palermo, nel febbraio 2008.

"Conoscenza, competitività, innovazione, verso una democrazia urbana per la qualità", saranno i temi dei lavori congressuali.

Oltre alle emergenze legislative legate alle scadenze del governo e del parlamento (la riforma delle professioni intellettuali, il Regolamento del Codice degli Appalti, le nuove norme sulla sicurezza nell'edilizia) che costituiranno la sostanza del confronto congressuale, si tratterà, poi, di attivare i temi strategici della qualità come motore di innovazione: i protocolli prestazionali, la formazione e l'aggiornamento professionale; il tirocinio; i tempi e i costi della qualità; la deontologia.

Senza trascurare i temi della natura del rapporto tra l'architetto e il mercato (della finanza di progetto e delle procedure negoziate pubblico-privato; del rapporto tra progettisti e impresa e della certezza della progettazione; del *facility management*, un settore in forte ascesa occupazionale); del rapporto tra progetto, ambiente e fonti rinnovabili (risparmio energetico e urbanistica, con una nuova cultura della pianificazione); dei nuovi regolamenti edilizi, multidisciplinari e dinamici.

La prova principale di democrazia e competitività virtuosa sarà, ovviamente, il concorso di architettura sviluppando una ricognizione sull'andamento dei concorsi negli anni 1997-2007, per valutarne criticità e misure correttive, e per favorire la diffusione dello strumento concorsuale. Evidenziando, infine, i limiti e le opportunità dell'appalto integrato rispetto alla qualità dell'architettura.

Fondamentale sarà il consolidamento dell'ampia diffusione sul territorio degli architetti italiani,



I giovani architetti, l'Europa e la libera professione.

a cura di **R. S.**

"A noi piace pensare ai giovani, non come ad una "specie" da tutelare, ma come ad una risorsa da valorizzare".

Ed ancora:

"calza a pennello il paragone con il mercato cinese: non si può gareggiare al ribasso, bisogna trovare altre strade."

E poi:

"occorre una classe dirigente in grado di confrontar-

si su metodi, prospettive ed obiettivi con le persone, non solo con le multinazionali”.

Sono queste alcune parole d'ordine recentemente lanciate dal mondo nuovo delle associazioni giovanili delle professioni intellettuali, parole d'ordine che riecheggiano l'appello lanciato nel 1992 da Rafael de La-Hoz, madrilenno, Presidente dell'Union Internationale des Architectes (UIA), in una convention organizzata a Massa Carrara dal Consiglio Nazionale degli Architetti. In uno storico discorso, manifestando le sue preoccupazioni per la annunciata Direttiva CE 92/50, de La-Hoz affermò che un nuovo fantasma si stava aggirando per L'Europa: era il fantasma del fondamentalismo monetarista.

“La crisi che stiamo affrontando - affermava de La-Hoz - non è solo relativa alla nostra filosofia professionale, ma è anche di natura morale e perfino esistenziale. L'effettivo pericolo del mercato unico è nella regolamentazione della nostra esistenza da parte di un gruppo di eurocrati fondamentalisti monetari, per i quali l'attività professionale è soltanto poco più di una mercanzia.” E così continuava: “Margherite Yourcenar racconta di aver trovato questa frase indimenticabile in una lettera di Flaubert: «Gli dei non c'erano più, e Cristo non era ancora nato, e da Cicerone a Marco Aurelio ci fu un momento nel quale l'uomo si trovò solo». Ed ancora de La-Hoz: “Con la morte delle ideologie e con una Europa errante in cerca della sua anima persa, come l'uomo di Flaubert, ci troviamo in una situazione di solitudine. Il sentimento di



scoramento, si presenta quando scopriamo che la competitività richiestaci non si basa sulla Qualità, ma solamente sugli interessi materiali delle Grandi Società. La verità è che continuiamo ad essere solo un semplice «Mercato Comune». Non è «il regno della ragione» come disse Hegel. Non nasce dalla poetica che ha ispirato Joan Sebastian Bach, Bruegel o Francesco d'Assisi; e nemmeno dalla luce intellettuale di altri come Cartesio, Platone o Newton, Erasmo o Kant. Nasce invece dal monetarismo di Laffer, Pi-

nochet, o Friedman. In queste circostanze, la figura del libero professionista stona, non trova sbocco, il suo estro indipendente infastidisce e la sua etica offende. Il buon senso dei mercanti suggerisce che i Professionisti vengano tolti dalla scena e soggetti al loro potere economico. Cominciamo a far sapere a questi signori che non ci piace il loro progetto. Che noi, uomini di pensiero e professionisti, che forgiamo l'anima della nostra nazione comune, non possiamo essere esclusi da essa. Che vogliamo avere il nostro posto in questa bella, limpida e appassionante avventura chiamata Europa. Dove la vita non si misura soltanto con parametri monetari. Né, il successo, è sempre il darwiniano trionfo del più forte. Che siamo europei, e quindi amiamo la nostra cultura comune. Che siamo liberi professionisti, e quindi amiamo la libera concorrenza. Ma la concorrenza per la qualità, nell'interesse dei cittadini.”

Sono trascorsi quindici anni da questo appello straordinario e le condizioni, in Europa, sono profondamente cambiate.

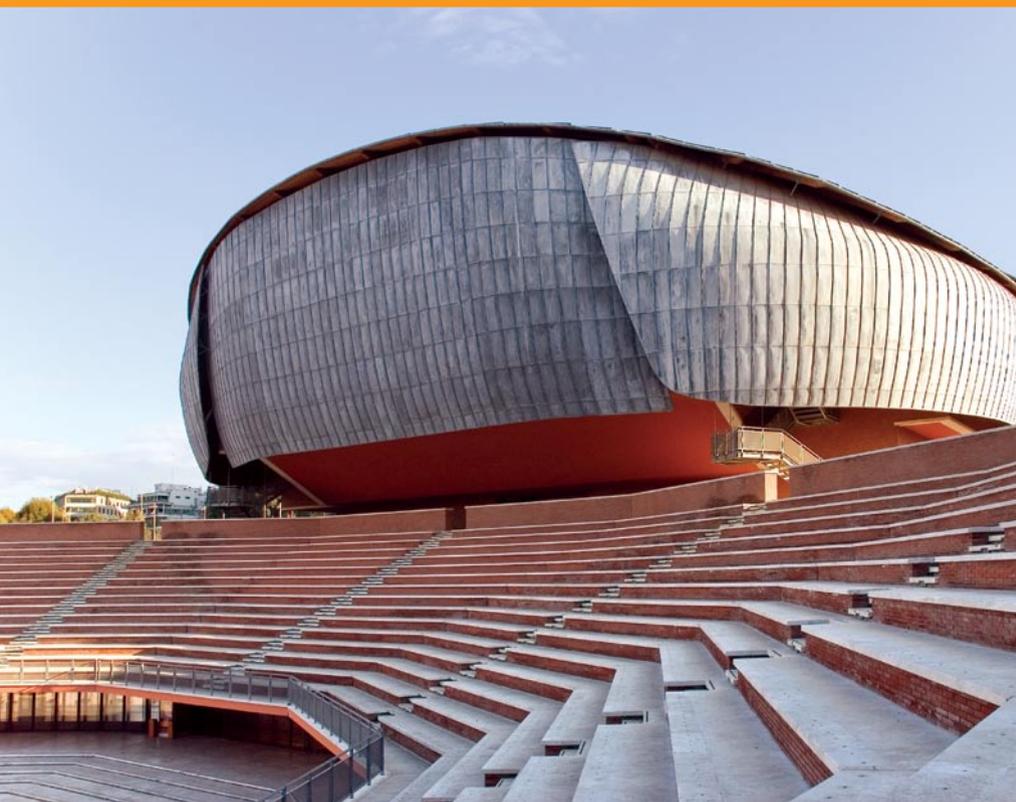
La Corte di Giustizia Europea per le professioni, ha riconosciuto “la necessità di concepire norme in tema di organizzazione, di qualificazione, di deontologia, di controllo e di responsabilità che forniscano la necessaria garanzia di integrità e di esperienza ai consumatori finali”.

Ed ancora, una recente relazione dell'Antitrust italiano, così recita: “i principi di concorrenza non contraddicono i principi base su cui le profes-



www.awn.it notizie e rassegna stampa

3



sioni si fondano e, in particolare, la funzione di garanzia sociale e di tutela degli interessi pubblici cui esse assolvono”.

E infine: in Europa, e quindi in Italia, sono da poco vigenti due nuove Direttive europee, che affermano regole caratterizzanti la specificità delle professioni intellettuali e delle loro organizzazioni, nel nuovo tempo della economia della conoscenza.

Eppure i pregiudizi di carattere ideologico che hanno condizionato il dibattito sulla riforma, negli anni '90, non sembrano essere definitivamente caduti.

Purtroppo oggi, riaffiora, e non solo in Italia, il latente vento ideologico radical-liberista di alcuni. Un vento sempre vivo, sotto le ceneri, in questi anni, e che fa comprendere bene a tutti quanto difficile e faticoso sia stato il lavoro, nel nostro paese, compiuto in salita dagli Ordini Italiani, per contribuire alle nuove regole europee.



Per i giovani: gli ordini italiani negli ultimi dieci anni 1997-2007

a cura di R. S.

L'accorato appello di de La-Hoz nei primi anni Novanta non ebbe, in Europa, la necessaria attenzione della politica e delle professioni: anzi, superficialmente e, forse, irresponsabilmente, proprio le organizzazioni professionali dei maggiori stati europei, lo sottovalutarono.

In Italia, la discontinuità tra la Prima e la Seconda Repubblica e l'attesa che, in entrambi gli schieramenti, si consolidasse una nuova classe politica di governo, favorirono l'immediato sopravvento dei poteri forti.

Le Merloni 1, 2 e ter tesero subito a realizzare al massimo questi interessi.

Fu in questo quadro che, a partire dal Congresso di Firenze del '97, si sviluppò "la risposta attiva" di "resistenza e di proposta" degli Ordini italiani degli Architetti.

1997. IL CONGRESSO DI FIRENZE:

il ricorso alla Corte di Giustizia europea.

Da Firenze, gli Ordini degli Architetti italiani si oppongono con fermezza a quella fase legislativa svilente il ruolo delle libere professioni giungendo a presentare un ricorso alla Corte di Giustizia attraverso la Commissione Europea.

E ottengono ragione: la Corte di Giustizia apre una procedura di infrazione nei confronti del Governo dell'epoca, grazie alla quale qualche anno dopo si ottiene la definitiva soppressione di un decreto che escludeva, di fatto, tutti i professionisti, grandi, medi e piccoli, e completamente, i giovani, dalle gare di progettazione delle opere pubbliche, a vantaggio delle grandi imprese di costruzione.

Dunque è grazie agli architetti italiani che si sviluppano, nel nostro Paese, gli anticorpi per combattere il fondamentalismo monetarista!

1998. ASSISI:

la prima conferenza sulla politica europea per l'architettura.

Ad Assisi si tiene la Prima Conferenza sulla Politica Europea per l'Architettura, organizzata dal Consiglio Nazionale degli Architetti.

Si parla di Architettura italiana "interrotta", dopo duemilacinquecento anni di formidabile continuità. E la causa della crisi viene sintetizzata nello slogan: "mille concorsi all'anno in Francia e in Germania, poche decine in Italia."

Al tempo di Assisi la parola architettura è completamente assente sulla grande stampa nazionale e il "Corriere della Sera" titola: "Architettura, consulto mondiale per una cenerentola".

In questo stesso contesto nasce anche "il Forum



Europeo per le politiche architettoniche".

1999. IL CONGRESSO DI TORINO:

la legge Melandri, il "Manifesto degli Architetti".

Al Congresso di Torino gli Ordini italiani ottengono un primo importante risultato: il disegno di legge "per la promozione della cultura architettonica e urbanistica", proposto dall'allora Ministro dei Beni Culturali, Giovanna Melandri.

Il Disegno di legge non riesce a concludere il suo iter in quella legislatura: molti, però, saranno i provvedimenti che lo surrogano, compresa la nascita della DARC presso lo stesso Ministero dei Beni Culturali. Al Congresso, gli Ordini approvano il "Manifesto degli Architetti", destinato ad avere grande rilevanza.

2000. FORUM EUROPEO DI PARIGI:

la proposta di Risoluzione per l'architettura e l'emendamento alla direttiva UE su servizi, appalti e forniture.

A Parigi, il Consiglio Nazionale, membro del Comité de Pilotage del Forum nato ad Assisi, è fondamentale relatore nella presentazione della proposta di "Risoluzione sulla Qualità Architettonica dell'Ambiente urbano e rurale", riproponendo i Principi del Manifesto degli Architetti di Torino. Contemporaneamente, il Consiglio Nazionale propone un emendamento alla nuova direttiva servizi (allora in discussione nel Consiglio dell'UE, attuale 2004/18/CE ed ex 92/50) che viene assunto, all'unanimità, come proprio dal Forum e che viene introdotto nella Direttiva nel semestre di presidenza francese.

2000-2001. FORUM EUROPEO DI ROMA:

il Manifesto di Torino diventa Risoluzione del Consiglio dell'UE.

Il Forum, costituito dalle amministrazioni dei quindici stati membri che si occupano di ar-

chitettura, e dalle organizzazioni degli architetti europei, dopo esserne stato promotore a Parigi presenta, a Roma, nel dicembre 2000, presso la sede del Consiglio Nazionale degli Architetti, la versione finale della "Risoluzione sulla Qualità architettonica dell'Ambiente urbano e rurale", approvata all'unanimità, poi, nel gennaio 2001 dal Consiglio della UE.

2003-2004. LA LEGGE URBANI:

dalla Risoluzione alla "Legge Italiana sulla Qualità architettonica".

Dalla "Risoluzione" nasce, il disegno di legge sulla "Qualità architettonica", approvato due volte dal Consiglio dei Ministri, prima nel 2003, poi nel 2004, dopo aver ricevuto anche il parere positivo della Conferenza Stato-Regioni.

Purtroppo il disegno di legge non conclude il suo iter entro la scadenza della legislatura, ma diversi suoi articoli confluiscono nel nuovo Codice degli Appalti.

2004. IL CONGRESSO DI BARI:

un nuovo slogan per i concorsi.

"Mille concorsi all'anno in Francia e in Germania, poche decine in Italia", era stato lo slogan di Assisi '98: "Dai cento degli anni novanta ai mille concorsi di oggi, mille nuove architetture: cambia l'Italia", diviene quello lanciato nell'ultimo congresso nazionale che si tiene a Bari.

Anche la grande stampa nazionale sottolinea come i concorsi di progettazione stiano diventando prassi per la realizzazione di opere pubbliche da parte delle amministrazioni locali e centrali.

2004. LA DIRETTIVA 2004/18/CE:

la progettazione delle opere, servizio intellettuale.

La definizione dei "servizi intellettuali, quali la progettazione delle opere" (art. 30 comma 1b, della Direttiva 18/2004) proposta a Parigi, nel

luglio 2000, dal Consiglio Nazionale, consente di escludere:

- la progettazione dalle aste elettroniche in Europa;
- la progettazione preliminare da parte dell'Impresa in Europa.

2006-2007. IL NUOVO "CODICE DEGLI APPALTI":

la norma sui giovani.

Viene definitivamente approvato un primo rilevante stralcio del Codice degli Appalti (d.lgs. n. 163/2006, in sostituzione il d.lgs. 157/1995) che dispone il recepimento italiano della direttiva 2004/18/CE.

Nel nuovo Codice, in particolare, confluiscono anche molte norme della legge Urbani, proposte dal Consiglio Nazionale, e molti emendamenti successivamente presentati sempre dallo stesso Consiglio Nazionale nelle audizioni alle Commissioni permanenti di Senato e Camera.

Nel 2007, su precise istanze dei Consigli Nazionali degli Architetti e degli Ingegneri, sono prima stralciate, e poi migliorate dal Governo e dal Parlamento, le norme riguardanti l'appalto integrato. Importante la norma del nuovo codice per i giovani professionisti - "Il regolamento definisce le modalità per promuovere la presenza anche di giovani professionisti nei gruppi concorrenti ai

bandi relativi a incarichi di progettazione, concorsi di progettazione, concorsi di idee." - che dovrà essere pienamente valorizzata nel Regolamento in via di emanazione.

2002-2006. IL COMITATO UNITARIO DEGLI ORDINI E COLLEGI PROFESSIONALI: il ruolo degli Architetti.

Il Comitato unitario degli Ordini e Collegi Professionali (CUP), che comprende 44 professioni organizzate in 29 Ordini e Collegi, è guidato dal 2002 dagli Architetti, anche in virtù della loro storia recente.

A Roma, il 12 ottobre del 2006, su iniziativa del Comitato, si registra la prima storica manifestazione dei professionisti italiani: in 50mila, partecipano ad una marcia ai Fori Imperiali e presentano al Presidente del Consiglio la loro "proposta di Riforma delle Professioni Intellettuali per il Paese".

Non è, forse, inutile a questo punto ricordare che, pur nei limiti della sua missione, l'attività del CUP ha trovato pieno riconoscimento da parte delle Istituzioni, nazionali e comunitarie, alle quali ha dato un decisivo contributo circa:

- anno 2003, progetto di riforma Vietti;
- anno 2004, progetto di riforma Vietti.bis;
- anno 2004, Direttiva CE 18/2004 su appalti,

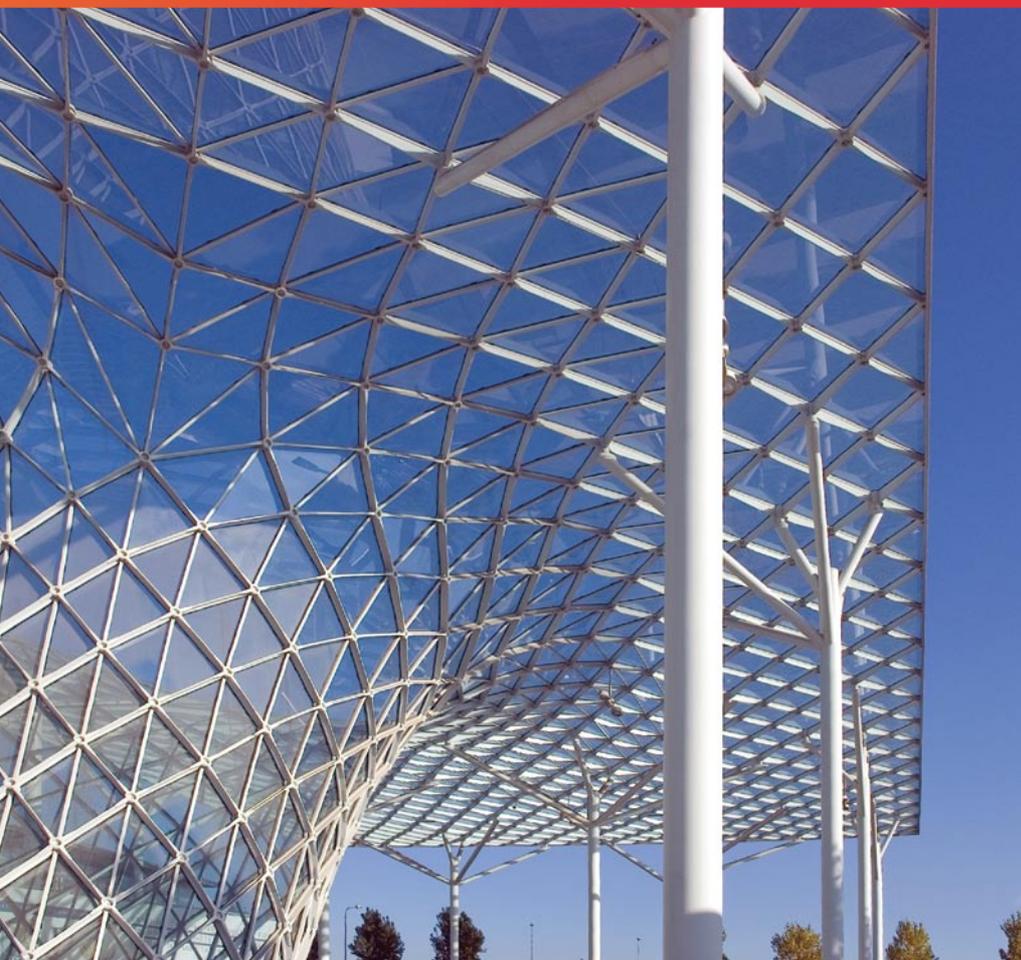
forniture e servizi, relatore Zappalà;

- anno 2005, progetto di riforma Castelli;
 - anno 2005, Decreto competitività 1 e 2;
 - anno 2005, Direttiva CE 36/2005 sul riconoscimento delle qualifiche professionali, (con la piena riconferma e valorizzazione della direttiva architettura 384/85), relatore Zappalà;
 - anno 2005, fusione tra Dottori Commercialisti e Ragionieri;
 - anno 2005, regolamento elettorale riguardante 13 Ordini;
 - anno 2005, progetto di Riforma della Costituzione italiana (art. 117);
 - anno 2006, esclusione delle professioni dalla direttiva Bolkestein (Zappalà);
 - anno 2006, decreto legislativo 30/2006 sui "principi fondamentali che si traggono dalle leggi vigenti in materia di professioni", c.d. La Loggia;
 - anno 2006, schema di regolamento sugli esami di Stato delle professioni ex D.P.R. n. 328/2001;
 - anno 2006, emendamenti al decreto legge c.d. Bersani;
 - anno 2006, Documento di Principi Fondamentali per una legge di Riforma delle Professioni Intellettuali;
 - anno 2007, proposta di Legge di Riforma delle Professioni Intellettuali, che diventa proposta di legge di iniziativa popolare.
- Per citare solo quelli più significativi.



www.awn.it concorsi, premi e leggi

5



CONSIGLIO NAZIONALE DEGLI ARCHITETTI, PIANIFICATORI, PAESAGGISTI E CONSERVATORI

Presidente **Raffaele Sirica**
Vice Presidente vicario **Massimo Gallione**
Vice Presidente **Luigi Cotzia**
Vice Presidente **Gianfranco Pizzolato**
Segretario **Luigi Marziano Mirizzi**
Tesoriere **Giuseppe Antonio Zizzi**
Consiglieri **Matteo Capuani, Simone Cola, Pasquale Felicetti, Miranda Ferrara, Leopoldo Freyrie, Nevio Parmeggiani, Domenico Podestà, Pietro Ranucci, Marco Belloni**

ARCHIWORLD MAGAZINE

Direttore responsabile **Raffaele Sirica**
Coordinamento editoriale **Simone Cola**
Coordinamento redazionale **Silvia Renzi**

Redazione ed amministrazione
Consiglio Nazionale Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori
via Santa Maria dell'Anima 10, 00186, Roma
tel. 06.6889901, fax 06.6879520, archiworldmagazine@awn.it

Progetto grafico ed impaginazione
Studio 46xy (Mario Piazza, Luca Pitoni)
Fotografie **Luca Pitoni**

Pubblicità
Agicom srl
Via Flaminia 20, 00060 Castelnuovo di Porto (Rm)
tel 06.9078285, fax 06.9079256, [mail agicom@agicom.it](mailto:agicom@agicom.it)

Stampa
F.lli Spada Spa
Via Lucrezia Romana 60, 00043 Ciampino (Rm)

Aut. Tribunale di Roma 518 7 novembre 2007

Di questo numero sono state stampate 130.000 copie, distribuite a tutti gli iscritti agli Ordini degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori d'Italia

Chiuso in redazione il 14-II-2007

L'Architettura è per tutti

Il XXIII Congresso Mondiale degli Architetti, Torino 2008

di Leopoldo Freyrie *

Un evento importante attende gli architetti e gli studenti di architettura del mondo: "Transmitting Architecture", il XXIII Congresso Mondiale degli Architetti che si terrà a Torino dal 29 giugno al 3 luglio 2008. Promosso dall'Union Internationale des Architectes (UIA) e organizzato dal Consiglio nazionale degli Architetti, Pianificatori,

All'insegna del motto "l'architettura è per tutti", alcuni importanti rappresentanti della cultura architettonica internazionale ci stanno regalando il loro contributo intellettuale, per realizzare a Torino un evento in grado di influenzare il nostro futuro.

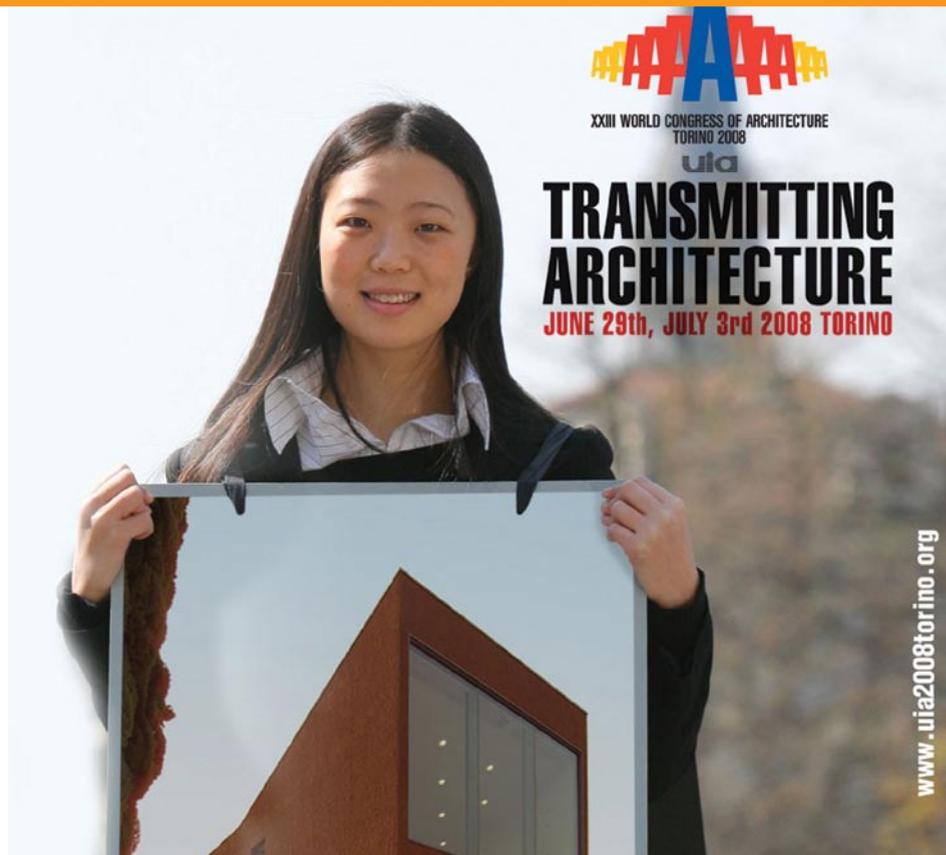
Joseph Rykwert, ad esempio, ci scrive che affermare questo principio "è la capacità di trasmettere al giovane architetto che disegnare spazi per il vagabondo è un suo dovere, così come progettare per il Direttore Generale che, contemplando il panorama dalla sua grande finestra gli pagherà il conto. E il vagabondo ci ricorderà le qualità essenziali che noi domandiamo alle architetture: che ci siano gradevoli al tatto così come all'occhio. Ciò è particolarmente importante da ricordare ai molti architetti seduti ai loro computer, con le mani occupate da tasti che sono altri elementi rimossi dalla

un anno è impegnato nella definizione dei temi congressuali. Esse esprimono i problemi della società contemporanea e, in nuce, le potenziali risposte che la nostra professione può offrire: dalla crisi sociale delle periferie, al valore di testimonianza civile dell'architettura, a quale progetto e apporto gli architetti possano dare, ad un futuro ecologicamente sostenibile. Temi di grande spessore e attualità, dunque, che nei pochi giorni di Congresso vogliamo porre alla pubblica discussione, attivando la "trasmissione" biunivoca tra società ed architettura, dando energia e canali di trasmissione perché chiunque voglia, possa contribuire al dibattito, indicando soluzioni a chi propone, decide, progetta e costruisce. La varietà dei mezzi di "trasmissione" è e sarà grande, adeguata alla dimensione dell'evento ed alla natura stessa del tema che è stato scelto.



www.awn.it eventi e architettura

6



Paesaggisti e Conservatori in collaborazione con l'Ordine degli Architetti di Torino, la Federazione degli Architetti del Piemonte e Valle d'Aosta, il Congresso si avvale del sostegno del Comune, della Provincia e della Camera di Commercio di Torino, nonché della Regione Piemonte.

Luoghi d'incontro di culture diverse, i Congressi dell'UIA per tradizione danno voce anche a fenomeni ed a protagonisti dell'architettura spesso tralasciati dai circuiti internazionali. Quello di Torino nasce all'insegna della contaminazione, del confronto e dell'apertura al mondo, per discutere d'architettura con gli "altri": economisti e artisti, storici e uomini politici, filosofi e poeti.

materialità dell'edificare, più di quanto fossero gli strumenti a china dei disegni del secolo scorso. Lasciamo che il vagabondo sia l'essenziale ricettore dell'architettura che vogliamo trasmettere."

E Alvaro Siza ci racconta che "si può trasmettere a tutti il senso dell'architettura, perché vive delle cose più semplici che interessano a tutti e che tutti possono discutere. Il confronto non è solo un obbligo sociale, è fondamentale per crescere disciplinarmente e aprirsi alla ricerca."

La democrazia urbana, la cultura del progetto, la speranza per il futuro sono le tre grandi aree di confronto scelte dal Comitato Scientifico che da

I luoghi di dibattito saranno a Torino, dal 29 giugno al 3 luglio, ma prima saranno nelle sedi degli Ordini e delle Associazioni degli Architetti, nelle Università, presso le Istituzioni culturali. Per il Congresso saranno organizzati concorsi internazionali di idee per studenti e architetti; rassegne di letteratura e architettura; conferenze di grandi maestri che presenteranno le loro ultime opere; incontri con giovani architetti per discutere dei progetti futuri; e poi mostre, letture, incontri, luoghi e spazi di divertimento.

L'architettura per immagini andrà in onda a Torino grazie a numerose iniziative, ma anche grazie ad eventi specifici dedicati alla fotografia ed al cinema.

Di come trasmettere l'architettura si parlerà anche sulle riviste internazionali e sui quotidiani, così come in "Good Morning Architecture" (www.gma-radio.com), la radio web d'architettura che abbiamo lanciato in vista del Congresso.

La relazione tra cittadini ed architettura nella società contemporanea è forse il più importante tema che il Congresso pone all'attenzione della pubblica opinione: una relazione paradossalmente sempre più difficile, quanto più potente è diventato il ruolo dei mass media. Nelle economie avanzate occidentali, assistiamo al progressivo formarsi di fenomeni sociali di rifiuto delle trasformazioni urbane ed ambientali che esprimono il desiderio di influire sul futuro del proprio ambiente: la stessa logica di esclusione dei cittadini dalle decisioni si attua, uguale e differente, in quel Terzo mondo dove i cittadini sono esclusi dal progetto o per autarchia o per assenza di canali di comunicazione. Sottopone questi problemi all'attenzione del mondo è non solo una responsabilità etica, ma anche una necessità, perché la buona architettura non esiste senza il contributo di chi la abita: perché essa è, appunto, "per tutti".

* **Presidente Dipartimento Esteri CNAPP, Relatore generale Congresso UIA**

Un nuovo sistema di comunicazione per i professionisti italiani

di **Simone Cola** *

Lo stretto rapporto tra progetto e comunicazione è con grande evidenza testimoniato dalle numerose testate che si sono occupate e che si occupano di illustrare e di diffondere la conoscenza dell'architettura nelle sue diverse manifestazioni.

Lo stesso poster presente su questo numero di **Archiworld Magazine** ha, in tal senso, l'ambizione di rappresentare uno spaccato di alcune delle pubblicazioni di architettura che si sono succedute in Italia nell'ultimo secolo.

Anche il Consiglio Nazionale Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori, affrontando l'argomento dal punto di vista della politica professionale si è dotato, ormai da molti anni, di propri strumenti di comunicazione.

Con il mutare del tempo e degli scenari essi si sono progressivamente evoluti e alla storica

è dunque concretamente perseguito l'obiettivo di fornire con tempestività ed efficacia una serie di importanti informazioni connesse alle attività promosse del sistema ordinistico, alle normative professionali, alle tariffe ed alla deontologia, agli eventi culturali ed alle notizie provenienti dalla stampa nazionale e locale.

Strumento utile all'esercizio ed all'aggiornamento professionale, www.awn.it, contribuisce a tutto questo con la possibilità, per tutti gli iscritti al sistema ordinistico italiano, di attivare gratuitamente e senza alcun limite temporale, caselle di posta elettronica archiworld dotate di elevato livello di sicurezza e prestazioni; con la pubblicazione di una rassegna stampa quotidianamente aggiornata e dedicata alla professione ed alle sue problematiche; con la sezione



Archiworld Focus, mensile in formato pdf che approfondisce in ogni numero un tema specifico ed intervista personaggi di primo piano legati alla cultura del progetto, inviato via e-mail agli utenti delle caselle di posta elettronica archiworld e scaricabile dal sito.

Archiworld Newsletter, newsletter elettronica a frequenza settimanale, attiva dal 2008, con una selezione panoramica delle notizie più significative pubblicate sul sito.



Archiworld consente inoltre di accedere ad ulteriori funzionalità facenti parte del sistema comunicativo del Consiglio Nazionale quali il **Registro Unico**, che riporta l'elenco nazionale di tutti gli iscritti agli albi professionali, l'**Osservatorio Concorsi** che censisce i bandi relativi ai concorsi di progettazione in ambito nazionale, riportandone gli esiti, l'**Osservatorio Normative** che pubblica le principali leggi, i progetti e le iniziative connesse alla professione in Italia ed in ambito comunitario e l'**Osservatorio Premi** dedicato ai premi di architettura.



www.awn.it nuove caselle di posta elettronica

7



pubblicazione **L'Architetto**, diffusa sin dagli anni cinquanta ed inviata periodicamente a tutti gli architetti italiani, tra il 1971 ed il 2004, nel corso degli anni, si sono ad essa affiancati nuovi strumenti.

Nella metà degli anni Novanta nasce **Archiworld Network** (www.awn.it), primo portale, in Italia, di una categoria professionale, che si è posto l'obiettivo di stimolare e contribuire alla creazione dei siti internet dei singoli Ordini provinciali e che ha dotato più di 50mila architetti italiani di proprie specifiche caselle di posta elettronica.

Il costante processo di rinnovamento ed innovazione del sistema di comunicazione, che ha avuto una accelerazione nel marzo 2007 con la presentazione di un sito internet completamente rinnovato, ha determinato una serie di iniziative sempre più attente alle esigenze di una professione in costante evoluzione e cambiamento. Si

eventi nella quale sono monitorate mostre, conferenze ed iniziative sul mondo dell'architettura e del progetto; con la sezione **network** ove sono censite le attività svolte dagli ordini provinciali e dagli organismi regionali relativamente alla promozione della cultura architettonica ed alla formazione professionale.

Ed ancora, per comunicare la professione il Consiglio Nazionale pubblica:

Un sistema di comunicazione, dunque, complesso ed articolato che costituisce un patrimonio ed un servizio a disposizione degli oltre 130mila architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori che esercitano la loro professione nel loro paese ed al servizio dei quali si svolge l'attività del Consiglio Nazionale.

* **Presidente Dipartimento Informazione e Comunicazione CNAPPC**

